

# il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

## Offerte di abbonamento:

settimanale .....	8 €
mensile .....	25 €
trimestrale .....	70 €
semestrale .....	120 €
annuale .....	175 €

## Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue  
alla prossima pagina**



## IL CASO

Gatti accusato di molestie: licenziato dall'orchestra di Amsterdam  
Lui: «Esterrefatto»



DIRETTORE  
Daniele Gatti

## Piera Anna Fradini

Di nuovo una tempesta nei cieli sempre meno tersi della musica classica. Ieri l'Orchestra Reale del Concertgebouw di Amsterdam, nella top 10 al mondo, ha licenziato il suo direttore musicale: Daniele Gatti, milanese, 56 anni, alla testa del complesso dal 2016. La bomba è scoppiata il 26 luglio dopo un articolo del *Washington Post* che ha raccolto la testimonianza di due cantanti che avrebbero dichiarato di aver subito molestie sessuali dal parte del direttore. Si tratta di Alicia Berneche e

Jeanne-Michèle Charbonnet, i fatti risalirebbero - rispettivamente - al 1996 e al 2000, sarebbero stati consumati a Chicago e a Bologna.

L'effetto domino è stato incredibilmente immediato. Con uno scritto austero di otto righe, ieri l'istituzione olandese ha comunicato che dopo la pubblicazione dell'articolo alcune colleghe del Concertgebouw hanno riferito di «esperienze con Gatti che sono inappropriate considerate la sua posizione come direttore musicale». Lui ha replicato immediatamente, con tono perentorio e tramite i propri legali ha fatto sape-

re che respinge con gran forza le accuse. Che però qualche giorno prima aveva formulato (e pasticciato) con scuse espresse alle donne incontrate nella sua vita che non si fossero sentite trattate con rispetto. Una risposta sibillina che forse ha contribuito ad accendere ulteriormente gli animi olandesi. Nel comunicato, l'Orchestra non ha gradito né le «accuse di comportamento inappropriate» né la «reazione di Gatti». Che da ieri si dice «esterrefatto» per gli accadimenti, e minaccia di intraprendere azioni se la campagna difamatoria dovesse proseguire.

La questione rimane aperta. Restano da indagare i retroscena. Perché le due cantanti escono allo scoperto a vent'anni dai fatti presunti? L'orchestra descrive una relazione di fiducia ormai danneggiata in modo irreparabile: da che cosa esattamente? Cosa si cela dietro all'esperienza piuttosto vaga di «esperienze con Gatti» ritenute inopportune? La causa prima è l'onda #metoo? Nella ferra Olanda le prestazioni professionali sono soggette a valutazioni periodiche, specie intorno al solstizio d'estate: almeno quando si tratti di orchestre.

## l'intervista » Renzo Arbore

## Paolo Scotti

«Vuol leggere cosa c'è scritto sul mio biglietto da visita?». E sul cartoncino lucido che pronto tira fuori dal taschino leggi, a grandi lettere dai colori vivaci: «Renzo Arbore - clarinetista jazz». Ma come? E la tv, e la radio, e il cinema? «Tutto bene - replica lui -, ma io mi sento soprattutto musicista. Alla mia bella età (81 appena compiuti, ndr) ho scoperto che ciò che ho fatto in tutti questi anni è stato come un unico, interminabile brano jazz per clarinetto. Scegli un tema, lo sviluppi, lo reinventi. In una parola: improvvisi». Sarà dunque ancora la celebrata improvvisazione arborea al centro delle due serate-evento con cui, a dicembre su Rai 2, il grande Renzo tornerà, dopo lunghe assenze, molti ripensamenti e la felice esperienza, lo scorso inverno, del trentennale di *Indietro tutta*, a fare l'unica televisione che sa fare. La sua.

**Dica la verità: in questi ultimi anni la musica è stata per lei un rifugio che le consentiva di dire «no» alla tv.**

«La verità? Quando sei stato afflitto non da uno, ma da due successi epocali, entrambi fenomeni di costume al livello di tanto per cento di share, perché tanto fecero *Quelli della notte* e *Indietro tutta*, cominciano i problemi seri. Ti chiedi: e ora? Cosa posso fare di più di così? Troppe responsabilità. E poi, nel frattempo, l'intrattenimento tv stava cambiando: a me co-

## «Tutta la mia carriera è improvvisazione Come un brano jazz»

Lo showman, 81 anni, confessa: «Soprattutto mi sento musicista. E in video cerco la qualità»

## NOSTALGIA

Falqui, Tortora, Corrado... Era la tv più bella Ma allora non lo sapevamo

se come i talent, i reality... tutta quella roba, insomma, non interessava un granché. Mai provato inclinazione per quel genere di tv facile, che sfrutta il gossip, il pettegolezzo, la rissa o il dolore. E lo fa senza gusto, senza nemmeno un po' di senso dell'umorismo. Allora ho ripreso a occuparmi a tempo pieno di ciò che mi occupa da sempre. La musica».

**Mentre ora potrà tornare a fare anche la tv che ama.**

«Che amo e cui aspiro. Perché quella che facevamo noi (e quando dico «noi» parlo di gente che si chiamava Falqui, Trapani, Corrado, Bongiorno, Tortora, eccetera) era la tv più bella del mondo. Solo che non lo sapevamo. Non ci rendevamo conto che cose come *Teatro 10*, o *Milleluci* o *Canzonissima* fossero dei capolavori: questa è la verità. E molto del pubblico d'oggi non sa nemmeno che quella tv è esistita».

**Come saranno, allora, le**

## sue due serate-evento?

«Vorrei realizzare un format nuovo, dopo averne varato in vita mia più di quindici. Così col mio storico co-autore Ugo Porcelli, e conducendo assieme a Nino Frassica e Andrea Delogu, tratteremo della canzone umoristica, ma attraverso una formula diversa dalle solite, possibilmente anomala, anche se poggerà sui tre elementi per me consueti e più congeniali: musica, amici, improvvisazione. Il tutto con un solo ma preciso scopo: muovere al sorriso. Un altro obiettivo sarà la qualità. Io cerco sempre di fare una tv «a lunga durata», che cioè si possa replicare molte volte, perché la qualità dei contenuti non scade mai».

**Secondo lei richiamarsi alla qualità televisiva del passato oggi paga?**

«Oggi più che mai. Questo è il momento in cui il pubblico riscopre con passione le cose del passato. Pensi a un fenome-

no come *Techetechetè*. Non è solo questione di nostalgia: è che vedendo quali erano i protagonisti, quali le idee della tv di una volta, la gente pensa «accidenti, quelli sì, che erano tempi!».

**A proposito di amici: molti di quelli con i quali lei inventò quel tipo di televisione, non ci sono più...**

«È questo è un problema, in effetti. Ultimamente ho scoperto molti giovani validi; ma se penso che una volta improvvisavo e ridevo assieme a personaggi come Benigni, Troisi, Pazzaglia, Verdone... Faremo del nostro meglio, certo. Anche se quella stirpe si è un po' esaurita, bisogna riconoscerlo. Ora non voglio fare il vecchio che loda i bei tempi andati. Però...».

**Però almeno un emulo odierno lei ce l'ha. Improvvisazione e risate: non trova che Fiorello le debba molto?**

«Mi onoro di dire che considero Fiorello un mio allievo. Ma indiretto. Anche lui, come me, riesce al massimo solo se fa ciò che lo diverte. Solamente così riesce a divertire gli altri. Ne parliamo ogni tanto, noi due: questa di poter fare solo quel che ci piace è la nostra schiavitù. Ma anche la nostra salvezza».

**E dopo i due speciali di dicembre, quali altri programmi ha per il suo futuro?**

«Diventare grande. Nel senso di diventare un grande artista».

## BONELLI EDITORE

Dylan Dog adesso diventa una serie tv



ICONA Dylan Dog

## Cinzia Romani

La globalizzazione dell'editore Sergio Bonelli, noto anche per il fumetto *Dylan Dog*, non è cosa nuova: già nel 2011 *Dylan Dog: Dead of Night*, adattamento cinematografico firmato dalla produzione hollywoodiana Hyde Park, ebbe un certo successo al botteghino. Adesso, però, la «Bonelli Entertainment», branca editoriale dedicata all'espansione dell'universo *dylandoghiano* nel cinema, prende atto della potenza dello streaming e lancia una serie tv, che guarda agli ottimi risultati di serie come *Gomorra* o *The Young Pope*.

«Una delle nostre priorità è quella di sviluppare nuovi modi espressivi, per consentire alla gente d'entrare in contatto con uno dei nostri personaggi più popolari e iconici. Stiamo investendo e creando spettacoli di alta qualità, inclusa la nuova serie «Dylan Dog», dichiara Davide Bonelli. In concreto, si tratta di una decina di episodi «live action», basati sul celebre investigatore del paranormale creato da Scavi. Stando al direttore responsabile della Bonelli, Michele Masiero, la serie televisiva verrà concepita in previsione di alcuni spinoff, lavorando su scelte narrative «che potranno essere pubblicate sia su carta che sullo schermo». *Dylan Dog* formato piccolo schermo è soltanto il capofila dei progetti che bollono in pentola: *Nathan Never*, *Dampyr*, *Mister No*, *Martin Mystère*, *Dragonero* (in zona Rai) e *Il Confine* approderanno sul piccolo e sul grande schermo. E resta l'intenzione di dar vita a un mondo nel quale i diversi personaggi dei vari franchise possano interagire. Così, il personaggio più notevole dei fumetti italiani degli ultimi 30 anni vivrà una nuova stagione. L'attore britannico Rupert Everett, ispiratore fisico di Dylan Dog, è apparso nel film scritto da Scavi *Cemetery Man (Dellamorte Dellamore)*, il cui protagonista presenta molte similitudini con il detective. Al momento non si sa se verrà contattato.

## FUTURO PROSSIMO

In due serate per la Rai tratteremo di canzoni umoristiche

## TALENTO

Mi onoro di dire che considero Fiorello un mio allievo

